

*Inventari di libri nel Medioevo e nella prima età moderna.  
Ricerca di base e storia della cultura.*

## **Il tema**

La ricostruzione dei profili delle biblioteche medievali e moderne (nella varietà di tipologie di raccolta libraria che l'espressione *biblioteca* racchiude) è uno degli accessi più significativi alla ricostruzione della storia della cultura e anche può essere uno strumento di comprensione del profilo intellettuale di autori, che con determinate biblioteche hanno avuto rapporto. Per questa ragione la tradizione erudita ha dato luogo a grandi repertori, a cominciare da quelli dovuti a Gustav Becker (1885) e a Theodor Gottlieb (1895), a cui fece seguito la serie dei *Mittelalterliche Bibliothekskatalog* 1915-1918, per iniziativa di Ludwig Traube. Sebbene negli anni successivi lo studio su cataloghi e liste di libri sembra avere un poco perso vigore, la potenzialità informativa di questi documenti e l'interesse metodologico del loro studio, posto al confine di discipline diverse, è rimasto sempre nella consapevolezza della comunità scientifica.

Per l'Italia la situazione degli studi è cambiata e ha avuto una forte spinta in avanti a partire da 2009, quando si è iniziata, per le cure di Giovanni Fiesoli e di Elena Somigli, la pubblicazione i RICABIM. *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali dal secolo VI al 1520*, con un primo volume dedicato alla Toscana. Ad esso sono seguiti analoghi volumi dedicati a Lombardia; a Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria (con i documenti della Contea e del Ducato di Savoia), a Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige; a Umbria, Marche, Abruzzo e Molise; a Campania. Questi volumi di repertorio hanno offerto una mole di informazione che ha permesso a una vera rinascita di studi sulle biblioteche italiane, nel Medioevo e nella prima età moderna.

Molte ricerche di settore si sono svolte anche a proposito del patrimonio librario medievale e della prima età moderna in Emilia Romagna. Esse avevano un riferimento di prima importanza nel volume di Albano Sorbelli *Storia della stampa in Bologna* (Bologna 1929, poi in anastatica Bologna 2003) e hanno avuto una fioritura nella seconda metà del secolo XX e all'inizio del nostro. Tra i molti studi si devono ricordare al proposito quelli dovuti a Maria Gioia Tavoni, che ebbero un momento molto importante con la pubblicazione di *Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad ann. MDL I Bologna* di Albano Sorbelli (appunto per le cure di M. G. Tavoni, con l'aiuto di Federica Rossi e di Paolo Temeroli, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello stato. Libreria dello Stato 2004, nella collana del Ministero dei beni e delle attività culturali. Indici e cataloghi. N.S. 16). Nonostante questo, sorprendentemente, si deve lamentare un'importante lacuna osservando come ancora non si sia realizzato il repertorio completo degli inventari conosciuti per questa regione. A proposito di questa lacuna, la ricerca vuole porre rimedio.

## **Fasi della ricerca**

0. La ricerca ha per oggetto il censimento e lo studio delle biblioteche e la diffusione del libro nei sec. XIII-XVI, nonché la valutazione del significato storico e culturale che tale diffusione comporta in contesti sociali diversi. Essa comporterà:

A) ricerca di base, con la raccolta di dati relativi a inventari e a liste di libri, e il perfezionamento dell'informazione erudita acquisita, anche implementando piattaforme elettroniche di riferimento per il settore disciplinare; B) ricerca di sintesi con l'approfondimento e lo studio specifico anche relativo alla fortuna di singoli autori o al profilo intellettuale di un ambiente.

1. Per quanto riguarda la ricerca di base a cui ci si riferisce al punto 0.A., saranno privilegiati censimenti che coinvolgono l'attuale regione Emilia Romagna o parte di essa, considerando lo stato degli studi e attuando la metodologia adottata per *RICABIM. Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali*.

2. Per quanto riguarda il punto 0.B, le finalità del progetto potranno concretizzarsi in edizione di testi, in commentari o in monografie, valorizzando le competenze dei ricercatori a cui verrà affidato l'incarico di ricerca.